

**Conferimento  
del Dottorato di Ricerca  
alla memoria  
in Musica e Spettacolo  
a Franca Rame**

martedì 21 gennaio 2014  
ore 11.00

Aula Magna del Rettorato  
Piazzale Aldo Moro 5, Roma

# Programma

Prolusione del Magnifico Rettore <b>Luigi Frati</b>	7
Allocuzione del Direttore del Dipartimento di Storia dell'arte e Spettacolo <b>Marina Righetti</b>	9
Elogio di Franca Rame a cura del Vicecoordinatore del Dottorato di Ricerca in Musica e Spettacolo <b>Silvia Carandini</b>	11
Ringraziamenti <b>Dario Fo</b>	
Inaugurazione della Sapienza Digital Library e presentazione dell'Archivio Fo-Rame	15



Franca Rame (1929-2013), nata in una famiglia di antiche tradizioni teatrali, ha debuttato, appena nata, nel ruolo di infante. Nel 1958, con il marito Dario Fo, ha fondato la *Compagnia Dario Fo Franca Rame*. Ha scritto commedie sulla condizione della donna, tra cui *Lo stupro* (1975), *Tutta casa, letto e chiesa* (1977), *Una madre* (1982), *Coppia aperta* (1983), *Parliamo di donne* (1991), *Settimo ruba un po' meno 2* (1992), *Sesso? Grazie, tanto per gradire* (1996) e *Madre Pace: decidano le madri per la guerra* (2005). Ha collaborato alla stesura di tutte le opere teatrali di Dario Fo. Negli anni Settanta ha fondato *Soccorso Rosso* e, nel 1998, il Comitato "Nobel per i disabili". Tra i titoli ricevuti da Franca Rame: Obie Prize (New York, 1987), Leon Felipe per i diritti umani (Spagna, 1998), Premio Vittorini (Siracusa, 1998), Honorary fellowship (Wolverhampton University - UK, 1998), Premio alla carriera (Harvard University e Columbia University - USA, 2001); Laurea *honoris causa* (Middlebury College, Vermont, 2008); Premio Vittorio De Sica (Quirinale, 2011). Dal 2006 al 2008 è stata Senatrice della Repubblica. Ha pubblicato con Dario Fo *Una vita all'improvvisa* (Guanda, 2009) e *In fuga dal Senato* (Chiarelettere, 2013).

# Prolusione del Magnifico Rettore Luigi Frati

Autorità, Colleghi, Studenti,  
Signore e Signori,

la Sapienza Università di Roma conferisce oggi a Franca Rame il Diploma di Dottorato di ricerca alla memoria in Musica e Spettacolo, con la seguente motivazione: «Attrice fin da bambina, scrittrice e drammaturga di fama internazionale, ha contribuito al profondo rinnovamento delle arti sceniche nel campo del teatro, della musica e dello spettacolo a cominciare dagli anni Cinquanta del Novecento, adoperandosi con grandi capacità di ricerca, impresa e autonomia intellettuale, in stretto rapporto con Dario Fo (Premio Nobel per la Letteratura 1997), per lo sviluppo della cultura italiana e la diffusione della conoscenza critica attraverso l'arte teatrale. La sua opera si è caratterizzata per la ricchezza intellettuale e artistica, la sensibilità per i temi della giustizia sociale, la incisività appassionata del suo impegno civile e democratico a favore dei diritti umani. Abbattendo sempre gli angusti confini fra ambiti diversi della cultura espressiva, quali cinema, teatro, letteratura, televisione, il suo contributo resta di grande attualità per la capacità di perseguire le più moderne strategie di comunicazione e impresa culturale in epoche diverse, sempre in linea con il progresso tecnologico dei mezzi usati, per un'arte teatrale caratterizzata da valori di universalità e umanità, mai disgiunta

dall'impegno politico e dalla passione civile in Italia e nel mondo».

Nata in una grande famiglia d'arte, Franca Rame ha sperimentato il mestiere di artista teatrale nella compagnia di famiglia fin da bambina, negli anni Trenta del secolo scorso. Ha attraversato il Novecento acquisendo fama internazionale in felice e creativo sodalizio con Dario Fo fin dai primi anni Cinquanta, mostrando una straordinaria capacità di autonomia creativa, di imprenditoria culturale, di impegno sociale, di azione intellettuale e artistica, e riuscendo a individuare nelle diverse e travagliate fasi storiche del nostro Paese, dal dopoguerra a oggi, le vie giuste per mettere la sua arte al servizio del progresso culturale e civile.

La vita intellettuale e artistica di Franca Rame ha trovato nel mondo vasti riconoscimenti provenienti dalle più diverse istituzioni: associazioni per i diritti degli oppressi, istituzioni preposte alla salvaguardia dei diritti umani contro la violenza, ma anche accademie e centri di eccellenza di grande prestigio internazionale, come il conferimento di fellowships e lauree onorarie da parte di varie università: Wolverhampton, in Inghilterra; Harvard, Columbia, Wesleyan, Middlebury College, negli Stati Uniti; fino al recente premio "Vittorio De Sica", ritirato dalle mani

del nostro Presidente della Repubblica  
Giorgio Napolitano, tre anni or sono.

Sapienza Università di Roma è fiera di potere evocare la qualità di un rapporto speciale con Franca Rame e Dario Fo. Fin dagli anni Settanta, Franca Rame ci ha onorato della sua frequente presenza nella nostra Università in luoghi e momenti di eccellenza per l'espressione della sua arte: seminari con gli studenti, la mostra d'arte teatrale *Pupazzi con rabbia e sentimento*, la sua presenza accanto a Dario Fo per la laurea *ad honorem* in Arti e scienze dello spettacolo, conferita al grande attore nel maggio del 2006, o in occasione della inaugurazione di Eclap nell'ottobre del 2011.

Grazie alla sua lungimiranza e strategia comunicativa, siamo i custodi del suo più grande lavoro: l'*Archivio Franca Rame-Dario Fo*, frutto di una pluridecennale attività certosina di conservazione e documentazione di oggetti di scena, documenti audio e video, pitture e materiali cartacei di ogni genere: un patrimonio culturale la cui digitalizzazione abbiamo l'onore di ospitare nella Sapienza Digital Library, grazie alla collaborazione fra Cineca e il nostro Centro Digilab.

Con viva soddisfazione, dunque, conferiamo oggi il titolo di Dottore di ricerca alla memoria in Musica e Spettacolo alla grande artista Franca Rame, ricordandola nel novero delle molte altre eccellenze della Sapienza Università di Roma.

# Allocuzione del Direttore del Dipartimento di Storia dell'arte e Spettacolo Marina Righetti

Magnifico Rettore, illustri Colleghi,  
cari Studenti, Signore e Signori,

è un momento di grande valenza culturale quello che viviamo oggi: conferire il dottorato di ricerca, anche se purtroppo alla memoria, a Franca Rame significa segnalare e qualificare scientificamente la lunga attività di un'intellettuale che ha dedicato la sua vita alla cultura italiana e alla sua conservazione e fruibilità, grazie a mezzi di cui oggi tutti senza eccessive difficoltà ci serviamo, ma che solo qualche anno fa erano patrimonio culturale e tecnico di pochi.

«Custode della memoria dell'effimero», mi piace usare la definizione di Beatrice Alfonzetti, la Rame ha creato un monumentale archivio digitale che attraversa la storia di più di cinquanta anni di vita italiana e, grazie a un continuo incessante lavoro di editing, sempre documentato, ha lasciato, attraverso i testi e le loro modifiche, la scia per ricostruire passo passo le vicende spesso anche tragiche che, a partire dagli anni Sessanta, hanno segnato questo paese.

Il Dipartimento di Storia dell'arte e Spettacolo è qui presente, non solo per rendere omaggio

a Franca Rame, attrice, autrice teatrale, donna impegnata anche in politica, ma anche per ringraziarla, insieme naturalmente a Dario Fo, per il prezioso contributo alle sue risorse con la donazione del loro Archivio, autentica miniera di ricerca per studiosi di teatro, storici dell'età contemporanea, sociologi, scenografi e storici dell'arte, interessati all'opera di un grande pittore e scenografo come Dario Fo.

Altri, meglio di me e con maggiore competenza, parleranno del ruolo della Rame nella storia del teatro italiano e della sua pionieristica intuizione di archiviare ogni documento di una storia a due, ma che a conti fatti è anche la nostra, fatta di testi, scenografie, costumi e di tracce di una vita di tutti i giorni sempre in prima fila, spesso difficile, in anni non lontani segnati da violenze, subite personalmente, e da dure censure.

«Anche con pietre minute si costruiscono cattedrali», scrive la Rame nel suo ultimo libro, *In fuga dal Senato*, a proposito dell'archivio digitalizzato iniziato nel 1997 con la collaborazione del figlio Jacopo e la moglie Eleonora; per uno studioso di architettura medievale la frase

è profondamente evocativa di momenti in cui si aveva la consapevolezza che anche solo sbizzare una pietra significava contribuire alla nascita di una magnifica realtà, eretta a gloria di Dio e a memoria della potenza della propria città, una realtà che avrebbe percorso i secoli, come latrice perenne di questi messaggi.

Sono convinta che Franca Rame fosse intimamente convinta di analoghi concetti e ha affidato ai più moderni mezzi di comunicazione digitale le pietre della cattedrale della memoria della straordinaria attività di due autentici geni.

Io però oggi vorrei percorrere strade diverse, spesso segnate anche da ricordi personali, e riflettere, sia pure brevemente, su cosa ha significato Franca Rame per noi donne dagli anni Sessanta in poi.

Non solo con le parole dei suoi testi ma con la sua stessa vita, piena di coraggio e capace di trasformare fatti che avrebbero steso ogni psiche femminile in nuovi stimoli artistici e culturali, Franca ha insegnato – non solo alla mia generazione ma spero anche a quelle di oggi – cosa significhino concretamente parole come impegno personale in prima fila, capacità di sfidare l’ottusità e la violenza, senso del proprio valore personale, difesa strenua dei valori fondamentali della verità e, non ultimo, disinteresse al proprio tornaconto e ai privilegi acquisiti.

Non ho tempo per esaminare ognuna di queste proposizioni, ma è facile comprendere a cosa io alluda.

Dico solo che, a partire dagli anni Sessanta, precisamente dal 1962, quando Dario Fo e Franca Rame con le pochissime puntate andate in onda di Canzonissima entrarono per la prima, ma anche ultima volta, nelle case degli italiani, portando parole come *mafia* o *morti bianche*, tanto da suscitare interventi censori di tale portata da convincerli a ritirarsi, sostenuti però da un vasto movimento di consensi, ma anche colpiti da un esteso e compiaciuto moto dei cosiddetti benpensanti. Cito, solo per fare un esempio, l’ipocrisia del titolo di un giornale «Per una volta grazie censura», che dietro l’apparente liberalismo (no alla censura), cela il più retrivo e becero reazionarismo.

In quegli anni, ma anche dopo, Dario Fo e Franca Rame, non solo per me, hanno indicato la possibilità di esistere di un’isola felice, certo non priva di tempeste, ma dove il pensiero poteva trovare sempre nuovi stimoli.

Chiudo con una citazione tratta dal già citato nuovo libro di Franca Rame. Il testo, la cui lettura consiglio vivamente a tutti, anche per gli inevitabili confronti con l’oggi, si apre con una frase lapidaria «Il più misero tra gli uomini è quello che manca di conoscenza».

La frase dovrebbe essere scolpita sui frontoni di ogni università, comprendendo però che conoscenza non è la sommatoria di tante nozioni, ma la capacità di interrogarsi liberamente sulle vicende di ogni giorno. E di questo tutti dobbiamo rendere grazie a Franca Rame per aver lottato ogni giorno contro l’ottusità, l’ignoranza e la corruzione.

## Elogio di Franca Rame a cura del Vicecoordinatore del Dottorato di Ricerca in Musica e Spettacolo Silvia Carandini

Magnifico Rettore, illustri Colleghi,  
cari Studenti, Signore e Signori,

consentitemi di cominciare con una citazione:  
«L’unico posto, luogo dove io mi senta a mio agio è il palcoscenico. No, non perché [come si dice] “ama la polvere del palcoscenico” ... No. Sono allergica alla polvere, alle banalità, alla retorica. Sto bene in palcoscenico perché è casa mia. In qualsiasi città mi trovi, quando sono in teatro, sono a casa». Sono parole di Franca Rame tratte dal flusso dei suoi ricordi.

Una gioventù, la sua, vissuta nel cuore duro del Novecento, fratello deportato dai nazisti, primo fidanzato un partigiano, nel 1950 lascia il teatro di famiglia, recita nel teatro di prosa milanese e nella rivista con Franco Parenti. Incontra allora Dario Fo, tre anni più di lei, e così a vent’anni dà inizio a una nuova vita da attrice.

Franca Rame ha attraversato due secoli con la leggerezza, l’entusiasmo e lo slancio utopico di una ragazza. La sua capacità innata di narrare storie di dolore e di gioia si è esplicitata nel tratto ironico

di una personalità costitutivamente teatrale. Ha saputo proiettare il suo punto di vista femminile, straniante, in controtuce su una vicenda storica tutta italiana, della quale coglieva gli aspetti anche universali e profondamente umani.

Diventata protagonista assoluta del teatro italiano e internazionale, Franca Rame è stata attrice, scrittrice, drammaturga, una artista totale, di eccellenza, ma anche una straordinaria cittadina italiana. Quando le opere sue e di Fo sono andate oltre i confini nazionali – diventando il teatro più rappresentato nel mondo ad opera di drammaturghi viventi –, Franca è stata ambasciatrice di pace, partigiana dei diritti degli oppressi, impegnata attivamente contro la guerra, contro ogni forma di dittatura, tortura, discriminazione, violenza, avversa a tutte le ingiustizie strutturali del nostro tempo, prima tra le fila del movimento operaio e di quello femminista, poi, di recente, nel Senato della Repubblica Italiana. La qualità di tale congiunzione fra arte e vita, tipica della sua poetica, getta una luce nuova sul tradizionale “teatro politico”, rispetto

al quale la sua opera è di grande innovazione. La tessitura reale e politica dei testi, delle interpretazioni e delle rappresentazioni è stata perseguita sempre con l'alta raffinatezza e la magistrale ironia della grande attrice di teatro, lucidamente avvertita della specificità e delle polivalenze del linguaggio attoriale e dei suoi ritmi linguistici e corporei, i più ironici e antiretorici.

Tratti salienti della sua teatralità sono stati innanzitutto la ricerca di una comunicazione aperta con il pubblico, quindi l'asciutta essenzialità del gesto teatrale tale da conferire note epiche e stranianti ai suoi personaggi, con effetti di alto valore critico; poi, la centralità delle tematiche sociali e politiche, a testimoniare la concretezza vivente dei propri monologhi, ispirati a valori umani universali; infine, la capacità di dirigere gli attori sulla scena, con piccoli micro-gesti (il battere la punta del piede) noti a tutti i suoi collaboratori, e che talora Fo amava svelare nel gioco meta-teatrale del dire il "come" e il "cosa" al pubblico. Grande maestra dell'improvvisazione, nella scrittura di scena è stata guidata sempre da un sentimento di rispetto profondo per il pubblico, contribuendo alle riscritture sceniche di tutte le opere di Fo in base alle reazioni delle platee, curando le edizioni definitive, e scrivendo lei stessa molte opere di teatro al femminile, quali *Lo stupro* (1975), *Tutta casa, letto e chiesa* (1977), *Una madre* (1982), *Parliamo di donne* (1991), *Settimo ruba un po' meno 2* (1992), *Sesso? Grazie, tanto per gradire* (1996), *Madre pace: decidano le madri per la guerra* (2005), opere ancora oggi rappresentate in tutto il mondo.

Da donna totale di teatro, Franca Rame non ha mai considerato come separati

il suo lavoro artistico dall'impegno intellettuale e civile. Bellezza e verità, sono queste le emozioni che costituiscono al tempo stesso lo stile dell'attrice e la percezione dello spettatore o della spettatrice che abbia avuto la fortuna e la gioia di assistere ai suoi monologhi e alle commedie. Una consapevolezza struggente e fiera del dolore umano causato dalle ingiustizie sociali, strutturata in una cifra attoriale critica, una asciutta essenzialità corporea, straniata dall'ironia, animata da un ottimismo della volontà, dalla fiducia nella possibilità di agire per il cambiamento e la trasformazione del mondo. Ne sono testimonianza il suo impegno per i diritti dei detenuti nei tempi bui delle leggi di eccezione, con l'organizzazione *Soccorso Rosso*; e di recente l'iniziativa umanitaria il *Nobel per i disabili*, che oggi, come organizzazione onlus, continua al centro Alcatraz (Santa Cristina di Gubbio), sotto la direzione del figlio Jacopo Fo. Con la sua nuova opera di scrittura drammaturgica, che Fo oggi porta in scena, dal titolo *In fuga dal Senato*, Franca Rame ci lascia inoltre una testimonianza civile e politica sul nostro tempo, preziosa perché volta a diffondere una idea della politica intesa come servizio e non come mestiere.

Il teatro agito contro ogni discriminazione e per la emancipazione e il progresso civile, un teatro politico nel senso più alto e nobile di questo aggettivo, aperto alla storia, calato nel reale, ma sempre critico e ironicamente riflessivo, mai retorico, ideologico o didascalico, è la cifra poetica di questa attrice e drammaturga, alla quale il sodalizio con Dario Fo ha certo dato lo slancio per una profonda attività di ricerca

e innovazione artistica, ma ha talora anche ostacolato il pieno riconoscimento della sua attività di coautrice e spesso di imprenditrice teatrale. I suoi ritratti femminili, ora satirici ora drammatici, ora comici ora ieratici, sono figure di alta religiosità laica, anatomie teatrali potenti, che rendono umane e insieme sacre le immagini degli apocrifi evangelici messi in scena nella "giullarata popolare" di *Mistero Buffo* (1969), alla cui ricerca e stesura lavorò con Fo fin dagli anni Sessanta, conferendo ai personaggi femminili una intensa ed emozionante cifra drammatica, concreta, umana e universale, come in *Maria sotto la croce*.

Autrice di una minuziosa, vasta e costante opera di raccolta e conservazione documentaria, ha ideato e realizzato nel tempo uno dei più grandi Archivi Teatrali del mondo: l'archivio multimediale Franca Rame-Dario Fo, che costituisce un patrimonio culturale di valore inestimabile non solo per la testimonianza di un percorso artistico, ma anche come riferimento storico ineludibile per chi voglia accostarsi allo studio e alla comprensione della vicenda storica, artistica e politica dell'Italia contemporanea dall'Ottocento ad oggi.

Siamo per questo molto felici di ospitare la catalogazione video-digitale di questo straordinario Archivio presso la nostra Sapienza Digital Library.

L'Archivio consiste anche in un ricco patrimonio fisico per il quale, speriamo, venga al più presto dedicata una struttura per poter dar vita al progetto di mostra

permanente in una forma dinamica, multimediale e interattiva. L'Archivio su web ha, infatti, risorse per migliaia di immagini e circa 600 ore di audio-video in aggiornamento progressivo. Si tratta di una documentazione interattiva in continua evoluzione grazie alla lungimiranza, alla ricchezza produttiva e alla capacità di aggiornamento tecnologico nell'elaborazione delle modalità comunicative ideate e realizzate da Franca Rame.

Voglio ricordare, in conclusione, il forte legame intrattenuto nei decenni da Franca Rame e Dario Fo con la nostra Università, con la Sapienza. Un rapporto storico e ancora vivo, che si nutre dei documenti passati ma che attinge alla attualità di una testimonianza così straordinaria per guardare con più fiducia al futuro. Ricordo in particolare la collaborazione con Delia Gambelli, insigne francesista che in questo Ateneo ha insegnato, grande amica di Franca e che con Dario Fo ha curato una traduzione efficacissima del *Dom Juan* di Molière. Esempio mi paiono le sue parole che concludevano anche la Commemorazione dell'attrice tenutasi al Senato il 18 settembre 2013. Come in Molière, notava la studiosa, anche nella vita di Franca Rame si afferma «un riso che travalica gerarchie e pregiudizi, mette in gioco i sensi e i confini, dove le furberie sono esibite e sottoposte a un'indulgenza finale, dove le macchine sono trasparenti, che siano nascoste tra le quinte del palcoscenico o tra le pieghe erranti, poco sondabili e comunque enigmatiche, di un testo e di un'anima».

Per tutte queste ragioni abbiamo proposto il conferimento del Dottorato di Ricerca alla memoria in Musica e Spettacolo a Franca Rame. Ed è con sentimenti di gratitudine profonda, di ammirazione e riconoscenza che siamo fieri di celebrare questo titolo, conferito a una protagonista assoluta della scena artistica mondiale contemporanea.

## **Inaugurazione della Sapienza Digital Library e presentazione dell'Archivio Fo-Rame**



La Biblioteca digitale della Sapienza (<http://sapienzadigitallibrary.uniroma1.it/>) nasce da un progetto condotto dal Centro interdipartimentale di ricerca e servizi DigiLab con il Sistema Bibliotecario della Sapienza (SBS) e con il centro InfoSapienza, in partnership con il consorzio CINECA.

Il progetto è partito nel 2010 con l'obiettivo di realizzare una moderna e completa Digital Library che contenga tutto il materiale digitale prodotto o di proprietà della Sapienza, organizzato e catalogato in modo da poterlo mettere a disposizione dell'intera comunità accademica, al fine di valorizzare i patrimoni bibliografici e documentali, già in parte digitalizzati con progetti autonomi, e di incrementare tali attività. La struttura è in grado di gestire e fornire un accesso integrato a diverse tipologie di materiali: risorse bibliografiche elettroniche (riviste, banche dati e e-book) gestite dal Sistema Bibliotecario, cataloghi delle 56 biblioteche con un ricchissimo patrimonio (2 milioni e mezzo di volumi, 900.000 annate di periodici, 250.000 estratti, carte geografiche, fondi speciali, ecc.), produzione scientifica (tesi di laurea e dottorato, materiale scientifico il cui copyright non sia stato ceduto), immagini, materiale audiovisivo, materiale audio, materiali didattici (anche per uso nei corsi in e-learning), schede di scavo archeologico, materiale di archivio, dataset, e molto altro ancora. Attraverso Sapienza Digital Library (SDL) è inoltre possibile accedere ad archivi digitali resi disponibili tramite accordi con altre istituzioni o prodotti attraverso accordi con partner nazionali e internazionali.

Tra questi, sono di particolare rilevanza i risultati del progetto realizzato nell'ambito di Google Books: aderendo all'accordo stipulato tra Google e il Ministero dei Beni e delle attività culturali, è stata avviata la digitalizzazione delle collezioni librerie, operando in modo massivo sui primi 25.000 volumi. Fino ad ora sono stati trattati i volumi di 34 biblioteche:

- Biblioteca Monteverdi
- Biblioteca centrale della Facoltà di Architettura
- Biblioteca centrale della Facoltà di Ingegneria
- Biblioteca di Architettura e progetto
- Biblioteca di Biologia ambientale
- Biblioteca di Biologia e biotecnologie
- Biblioteca di Chimica
- Biblioteca di Diritto ed economia delle attività produttive
- Biblioteca di Economia e diritto
- Biblioteca di Filosofia
- Biblioteca di Fisica
- Biblioteca di Lingue e letterature straniere e moderne
- Biblioteca di Matematica
- Biblioteca di Medicina interna e specialità mediche
- Biblioteca di Metodi e modelli per l'economia, il territorio e la finanza
- Biblioteca di Sanità pubblica e malattie infettive
- Biblioteca di Scienze della terra
- Biblioteca di Scienze dell'antichità
- Biblioteca di Scienze documentarie, linguistico-filologiche e geografiche
- Biblioteca di Scienze politiche
- Biblioteca di Scienze statistiche
- Biblioteca di Storia, culture e religioni
- Biblioteca di Studi orientali
- Biblioteca generale della Facoltà di Economia

- Biblioteca interdipartimentale di Fisiopatologia cardiocircolatoria, anesthesiologia e chirurgia generale
- Biblioteca interdipartimentale di Medicina sperimentale e Medicina molecolare
- Biblioteca interdipartimentale di Scienze giuridiche-Diritto internazionale dell'Unione Europea
- Biblioteca interdipartimentale di Scienze giuridiche (sezioni di Diritto internazionale dell'Unione Europea, Diritto privato, Diritto comparato, Diritto pubblico, Economia e finanza, Filosofia del diritto, Storia del diritto italiano, Diritto romano e Diritti d'Oriente mediterraneo)

Per realizzare questo obiettivo è stata realizzata un'infrastruttura complessa, che permette la produzione, la catalogazione, la conservazione e la fruizione di grandissime quantità di materiale digitale proveniente dalle strutture della Sapienza e che serve come base per le attività didattiche e di ricerca.

Il sistema attualmente consente di conferire oggetti digitali corredati di metadati già esistenti, oppure di catalogare direttamente nel sistema gli oggetti digitali, grazie a un modulo appositamente sviluppato.

Particolarmente impegnativa è stata l'attività finalizzata a rendere interoperabili archivi eterogenei fra loro per finalità, contenuti e struttura, cercando di garantire al tempo stesso modalità di ricerca adeguate alle specifiche caratteristiche di ciascun archivio.

SDL intende raccogliere quindi in un unico sistema di deposito digitale e mettere a disposizione dell'intera comunità accademica e agli utenti della Rete l'insieme della produzione intellettuale riconducibile alla Sapienza, già nata digitale o tradotta successivamente in formato digitale attraverso un processo di digitalizzazione.

Il portale SDL offre già i primi prodotti. Poiché molte sono le tipologie di materiali, e molte le strutture che partecipano con i loro patrimoni documentali al servizio, è stato scelto di organizzare la documentazione digitale in collezioni. Ogni collezione è una raccolta di materiali omogenei per tipologia (es. film e video), per appartenenza a una struttura, della Sapienza o degli altri enti che hanno messo a disposizione le loro collezioni, perché riuniscono prodotti delle ricerche (es. la documentazione fotografica delle campagne archeologiche di scavo).

Sono attualmente disponibili i seguenti archivi (alcuni progetti sono conclusi, molti da arricchire nei prossimi mesi, quando si aggiungeranno altri archivi):

Collezioni librerie (volumi e riviste)

- Archivi & Computer
- Collezioni e fondi librari degli architetti italiani conservati presso la Biblioteca centrale di Architettura
- Fondo librario antico e di pregio della Biblioteca di Statistica
- Fondo librario antico della Biblioteca del Dipartimento di Matematica
- Fondo antico e di pregio della Biblioteca del Dipartimento di Storia, disegno e restauro dell'architettura

- Fondi antichi e di pregio della Biblioteca Monteverdi
- Fondo antico e di pregio della Biblioteca della Facoltà di Ingegneria civile e industriale
- Collezione della Biblioteca della Facoltà di Economia
- Fondo antico della Biblioteca del Dipartimento di Biologia ambientale
- Fondo Macchia della Biblioteca del Dipartimento di Storia dell'arte e spettacolo
- Biblioteca del Burcardo - La scena di prosa - Corriere de l'arte drammatica

Collezione di tesi

- Collezione di tesi di dottorato presso la Biblioteca di Fisica: corsi di Fisica, Astronomia e Scienze dei materiali

Collezioni di immagini e documentazione di progetti di ricerca

- Missione Archeologica Italiana nell'Oasi di Farafra. Dipartimento di Scienze dell'antichità
- Abbazie e monasteri cistercensi Dipartimento di Storia dell'arte e dello spettacolo
- Il Fondo di diapositive originali raccolte presso la Biblioteca Centrale di Architettura

Video

- Videoteca di spettacolo. Dipartimento di Storia dell'arte e spettacolo

Materiale museale

- Museo di Chimica "Primo Levi"
- Museo Laboratorio di Arte contemporanea

Inoltre, in prospettiva di una più ampia condivisione e per aggregare e valorizzare il materiale prodotto dall'intera comunità universitaria e dagli utenti esterni, è prevista la possibilità di donare risorse digitali attraverso il servizio "Dona una risorsa".

Il sistema garantirà la conservazione a lungo termine del patrimonio, che include non solo contenuti immediatamente prodotti e/o posseduti dalla Sapienza e inerenti la sua attività, ma anche da soggetti terzi (enti pubblici e privati, archivi personali, biblioteche d'autore, ecc.) che affidano a SDL il trattamento, la gestione e la comunicazione dei loro patrimoni. Particolarmente rilevante l'archivio che documenta decenni di attività teatrale svolta da Dario Fo e Franca Rame, già disponibile in gran parte sul sito <http://www.archivio.francarame.it/>, che verrà interamente conferito a SDL al fine di una fruizione integrata con i documenti relativi alla storia del teatro e dello spettacolo posseduto dalla Sapienza.

Tutti i contenuti digitali sono soggetti a condizioni d'uso variabili a seconda della loro tipologia e una parte di questi materiali è ad uso esclusivo della comunità di ricerca della Sapienza. Un aspetto importante del progetto è la corretta gestione dei diritti di accesso e uso dei materiali depositati, nel rispetto delle norme che regolamentano la proprietà dei diritti intellettuali e editoriali, in armonia con lo sviluppo di normative nazionali e internazionali coerenti con le necessità della ricerca e della attività formativa.

L'erogazione dei servizi di SDL,  
che fa capo al Sistema Bibliotecario  
della Sapienza, prevede:

- ricognizione delle collezioni  
di interesse per la digitalizzazione  
esistenti alla Sapienza
- produzione di linee guida  
e assistenza alla realizzazione  
di progetti di digitalizzazione
- digitalizzazione e metadattazione  
del materiale, in collaborazione  
con DigiLab
- partecipazione a progetti nazionali  
ed europei (es. Internet culturale  
e Europea)
- consulenza sui diritti, in particolare  
per i prodotti della ricerca
- fornitura di materiale digitalizzato  
in formato ad alta risoluzione,  
dove possibile, per scopi di studio  
o commerciali
- informazioni bibliografiche  
e assistenza agli utenti sul reperimento  
delle risorse